

Direg. Affari Generali  
Copie: Ass. Leone  
Sindaco



prossimo C.C.

**OGGETTO: INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE IN AULA**

## **LA STRANA STORIA DELLA SCALA DIMENTICATA**

### **PERIFERIE DI SERIE A E PERIFERIE DI SERIE B**

I sottoscritti Consiglieri Comunali Antonio Ramella Gal e Andrea Foglio Bonda del gruppo "Buongiorno Biella"

#### **PREMESSO CHE**

Il 27 novembre 2015 è stato pubblicato a pag. 30 del bisettimanale locale "Il Biellese" un interessante articolo che riportava una protesta degli abitanti del cantone Gil, piccolo nucleo di case del Barazetto, che non possono più utilizzare una scalinata da sempre esistente per recarsi al Cimitero, alla Chiesa Parrocchiale, all'ambulatorio medico, al Centro anziani. Nell'articolo si riportano le lamentele dei residenti, che sostengono che "la scalinata non è più stata sistemata e oggi è un percorso di fatto impraticabile".

Proseguono i nostri concittadini segnalando che "il Comune in passato si era fatto carico della sistemazione della stessa, ma oggi non se ne occupa più e per noi abitanti che la utilizzavamo per salire a piedi sino alla strada Barazetto-Vandorno era molto utile".

Per risolvere questo piccolo arcano, secondario certo per quasi tutto, ma non per i residenti di Canton Gil e dei cantoni limitrofi, è necessario far riferimento allo stradario comunale approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.35 del 3/3/2009, nel quale questo collegamento Barazetto – scalinata che porta al Canton Gil, **non è classificato come area di circolazione, per cui deve intendersi come passaggio a favore dei soggetti aventi diritto.**

Con una conseguenza e un problema aperto: la conseguenza è che il Comune di Biella non interviene più per la manutenzione della stradina, per cui gradatamente essa è divenuta impraticabile, il problema invece è sapere esattamente chi siano "i soggetti aventi diritto", visto che da secoli questo percorso è stato considerato invece **"strada vicinale privata, ma gravata da servitù di pubblico passaggio pedonale"**...

Il dubbio giuridico quindi è tutto qui: esiste o meno questa servitù di pubblico passaggio pedonale?

### CONSIDERATO CHE

80 residenti nel quartiere, tra i quali il più illustre è certamente il Parroco, hanno sottoscritto una lettera indirizzata al Consiglio Comunale, mediante la quale chiedono delucidazioni su quale debba essere – secondo i Consiglieri stessi – l'utilizzo corretto del passaggio e della scalinata, e in particolare chi ne abbia titolo.

Ma è chiaro che – oltre a tale legittima richiesta – la questione non è essenzialmente giuridica. Si tratta indubbiamente di un caso "minore", ma sintomatico di un progressivo abbandono dei nostri territori che deve farci riflettere. Se potessimo tornare indietro nel tempo, ci accorgeremmo che il passaggio e la scalinata sono stati usati dagli operai che dal Vandorno e dal Barazzetto scendevano a lavorare nelle fabbriche ai lati della via per Ivrea. Questo viottolo, che non possiamo certo definire "strada" con i criteri che utilizziamo oggi, è stato il collegamento più veloce tra i diversi luoghi abitati che rendono così affascinante e ricca quella zona "periferica" di Biella formata da tutti quei quartieri che hanno la natura di veri e propri paesi.

E' un sintomo di un degrado nella cura dei luoghi che, seppur astrattamente giustificato con la limitazione delle risorse, temiamo debba essere invece ricondotto a trascuratezza e disinteresse per la terra in cui viviamo. Fino a non molti anni fa, il Comune si è sempre occupato della manutenzione straordinaria del viottolo e della scalinata, mentre ovviamente la manutenzione ordinaria veniva garantita dai residenti. Il declassamento della strada, forse, ha più a che fare con la ristrettezza di risorse del Comune, che non vuole più occuparsi di un percorso secondario, che di una vera e propria valutazione giuridica e di opportunità.

Ma siamo sicuri di non essere gli unici cittadini a pensare che in primo luogo la bellezza del territorio, l'ordine e la pulizia dei luoghi possano rendere attrattiva la nostra città, che probabilmente non vanta monumenti e bellezze naturali paragonabili ad alcune città vicine. Una qualità di servizi che possa rendere ancora praticabile la vita anche nei luoghi più appartati. Un turismo leggero, dal volto umano, lontano dal "mordi e fuggi", in cui i sentieri e i luoghi nascosti, ma incantevoli, possano giustificare una sosta e un soggiorno... Saremo idealisti, ma la pensiamo così.

Ciò premesso e considerato, i sottoscritti consiglieri

### INTERROGANO IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE

- Per sapere a loro parere non sia opportuno che l'Amministrazione Comunale, nell'ambito dei vari progetti per il rilancio delle periferie, prenda in considerazione anche di assumersi nuovamente in carico la manutenzione straordinaria della strada e della scalinata, in particolare per la raccolta delle acque reflue, in un'ottica di sussidiarietà con la manutenzione ordinaria (in particolare il taglio della vegetazione), che potrebbe essere invece garantita dai residenti.
- Per sapere se la Giunta è disposta a ripresentare in Consiglio Comunale una nuova deliberazione relativa allo Stradario Comunale che, riconoscendo a Cantone Gil l'importanza sotto il profilo sociale e storico che è stata in precedenza tratteggiata, voglia riconoscere alla strada la sua precedente natura di "strada vicinale privata, gravata da servitù di pubblico passaggio pedonale", e ciò anche tenendo conto delle 80 firme dei cittadini.

Si allega:

- lettera per il Consiglio Comunale con 80 firme consegnata al Consigliere Antonio Ramella Gal;
- articolo de "Il Biellese" del 27/11/2015;
- visura del 4/6/2012, portante il percorso della strada e della scalinata;
- mappa dei cantoni del Barazzetto;
- Articolo de "Il Biellese": "Strade ... sempreverdi";
- Estratto a pag. 47 della pubblicazione "I sentieri del Biellese" del 23/5/2008.

Biella, 21 marzo 2017.

PER BUONGIORNO BIELLA

Antonio Ramella Gal

Andrea Foglio Bonda



BIELLA,

On.le  
Consiglio Comunale  
Città di BIELLA  
-----

Venuti a conoscenza di quanto approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 35 del 17/10/2013 prot. N° 57171/2013 Vi chiediamo di voler specificare che cosa significhi e quali conseguenze comporti il fatto che il sedime compreso tra strada Barazzetto-Vandorno 28 - 30 e la sottostante scalinata che porta al Cantone GIL a Voi risulti classificata " *non area di circolazione* " e dunque percorribile soltanto dai " *soggetti aventi diritto* ".

Questa *sibillina* pronuncia è in contrasto con quanto da secoli questo percorso è stato considerato " *strada vicinale privata " gravata da servitù di pubblico passaggio pedonale* ".

Vi preghiamo pertanto di voler fare chiarezza su chi sia titolato al transito.

E' precluso ai residenti del Cantone GIL l'utilizzo della scalinata per raggiungere a piedi il Cimitero, la Chiesa, l'Ambulatorio ?

Tutti ( in primis i residenti del Barazzetto) possono continuare a raggiungere a piedi attraverso - il Cantone GIL - strada ai Monti ?

Siamo certi che la Pubblica Amministrazione vorrà chiarire una volta per tutte dando un adeguato riscontro all'interpellante Consigliere RAMELLA GAL Antonio.

Grazie !

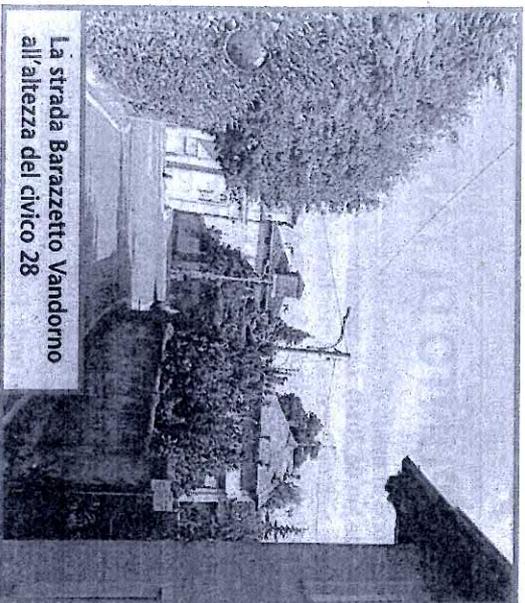
Glaufero Pasquale dei Guerrino M. Ghisla Longoria  
Maria Teresa Tonione David Deun Bone  
Giovanni Marco Gauraud // Eusebio  
Gianfranco Felle Elvira Borella Maria Luisa Venturini  
Anna Lanegan Maria Elena Borella  
Pizzolo Pio Giuseppe Antonio Fini Vincenzo Santo Carullo  
Eusebio Fiffi Sasza Berillo Donati Guerrino  
Soerenzi Beonanni Mi Mi Ankar  
Barbara Maria Gio. Queso Roberto  
Giuseppe Brovarone Andrea Pirona  
Ziviani Isabella



BARAZZETTO-VANDORNO

# La scala "dimenticata"

Protestano gli abitanti del quartiere che dal cantone Gil non possono più accedere alla strada che porta ai servizi. Devono fare un giro lungo



La strada Barazetto Vandorno all'altezza del civico 28

■ In passato dalla strada Barazetto Vandorno vi era una comoda scalinata che, all'altezza del numero civico 28, portava al sottostante cantone Gil.

Una scalinata percorsa solo dagli abitanti, ma che era un servizio particolarmente utile per chi — a piedi — doveva spostarsi all'interno del quartiere per giungere alla chiesa, per arrivare sino al cimitero o per andare nell'ambulatorio della guardia medica.

«Purtroppo» spiegano alcuni abitanti «la scalinata non è più stata sistemata ed oggi è un percorso di fatto impraticabile. Il Comune in passato si era fatto carico della sistema-

zione della stessa, ma oggi non se ne occupa più e per noi abitanti che la utilizzavamo per salire a piedi sino alla strada Barazetto-Vandorno era molto utile».

Ora per raggiungere il centro del quartiere è necessario fare un giro molto più lungo: «Bisogna» spiega — infatti gli abitanti «inoltrarsi in strada ai Monti, arrivare in via Ivrea, da qui raggiungere Città Studi e poi inerplicarsi in salita. Un percorso quindi lungo e faticoso».

L'appello dei cittadini, quindi, riguarda la sistemazione della scalinata che «vorremmo potesse essere nuovamente percorribile».

M. C.



N=12400

INIZIO PERCORSO  
CHE CONDUCCE  
AL CANTONE GIL

STRADA BARAZZETTO VANDORNO

STRADA FI MONTI

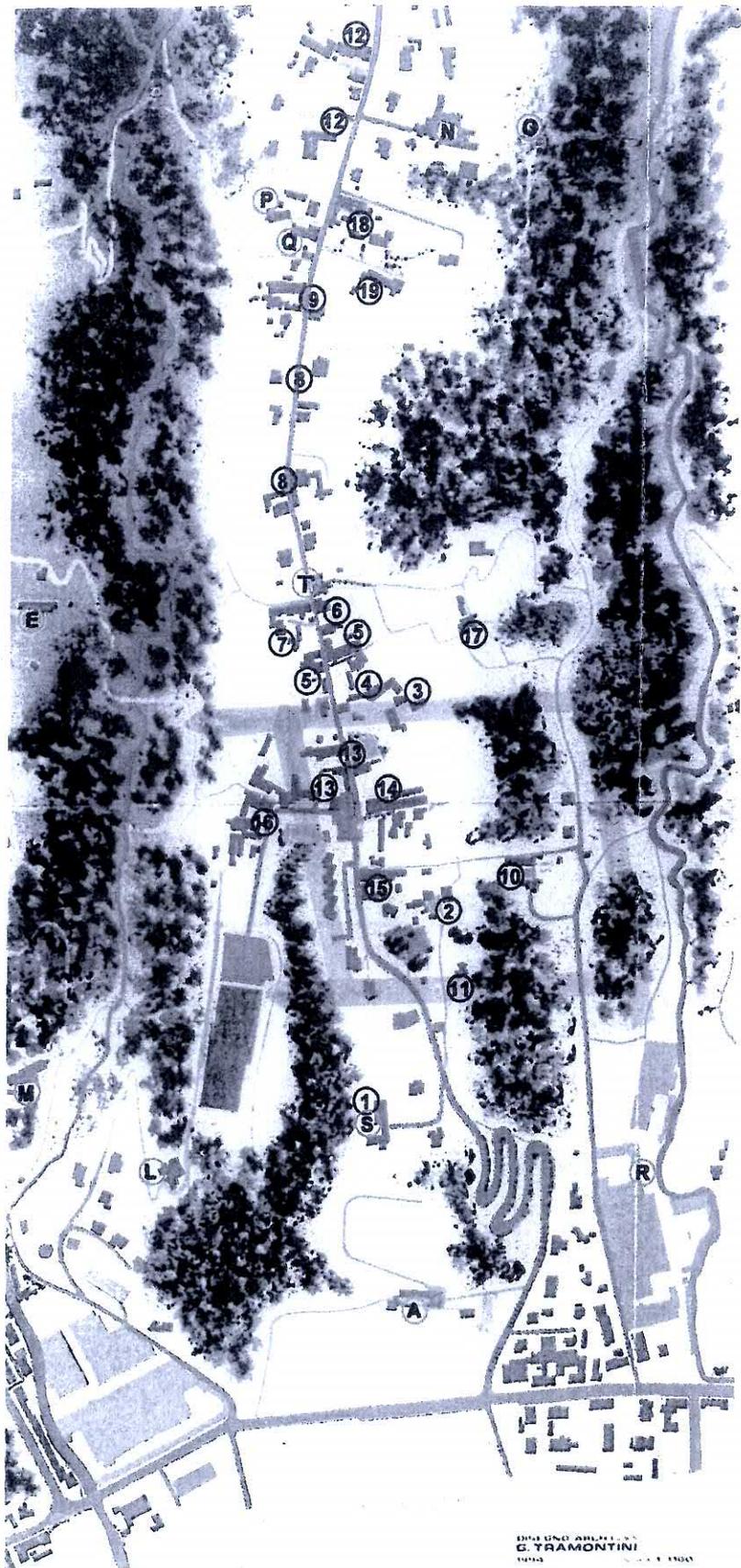
CANTONE GIL

SCALINATA

4-Giu-2012 9:22  
Prot. n. 100291865/2012

Scala originale: 1:1000  
Dimensione cornice: 388.000 x 276.000 metri

Comune: BIELLA  
Foglio: 42  
Richiedente: CANEPARO



## Legenda

### Cantoni

- 1 Quartiere Aventura
- 2 Cantone Mer
- 3 Cantone Milano
- 4 Cantone Toninet
- 5 Cantone Barbera
- 6 Cantone Barbera (Simon)
- 7 Cantone Barbera (Sartoret)
- 8 Cantone Levis
- 9 Cantone Caneparo
- 10 Quartiere Gil
- 11 Quartiere Bastiana
- 12 Cantone Pietro d'Anna
- 13 Cantone Chiesa
- 14 Cantone Coda (*detto Foin = Faina*)
- 15 Cantone Pescia
- 16 Cantone (*comprendente anche i gruppi di case detti C. Sanat e C. do Ciòv*)
- 17 Cantone Grampet
- 18 (Cantone) Casolare Fumel
- 19 (Cantone) Casolare Rosso

### Cascine, casolari, piste e mulini

- A Cascina Pozzo (*La Vigna*)
- B Cascina della Sorte
- C Cascina Nuova
- D Casolare Argentero (*chiamato poi Magnan*)
- E Casolare Cascinetto
- F Casolare della Mòja
- G Molino Nuovo
- H Masserano
- I Micchiolino
- L Cascinetto Mosca
- M Cascina Cugnolio
- N Villa Spina
- O Casolare o Molino della Spina
- P Casolare o Cascina Parrocchiale
- Q Casolari Coda e Caneparo
- R Molino o pista del Bolume
- S Cascina Aventura
- T Casolare d'Ottavia

# Strade... sempreverdi

*Un antico percorso pedonale da riscoprire*

Avere la possibilità di trovare percorsi "verdi" a due passi dal centro è una delle caratteristiche della nostra città. Ed è uno dei temi su cui sta lavorando da tempo l'assessore all'ambiente di Dorian Raise con i tecnici dell'ufficio. L'esperienza della strada del Gorgomoro (prosecuzione verde di via Italia nel quartiere Riva) è un esempio, il parco del Bellone al Piazza è una ulteriore esperienza in questo senso.

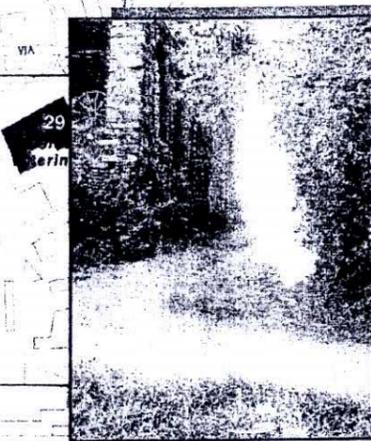
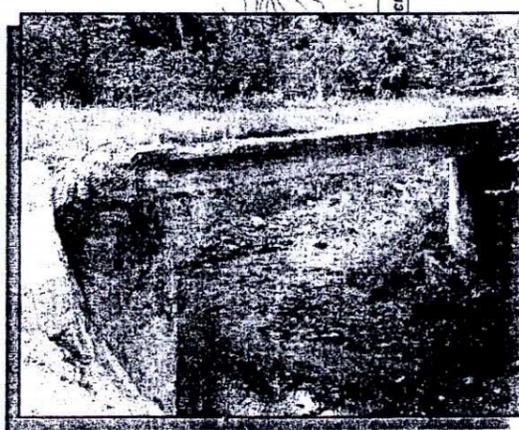
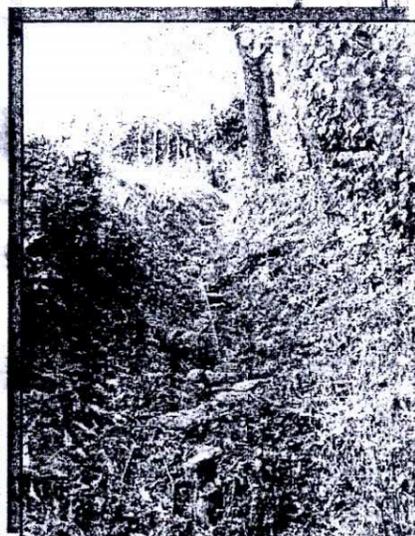
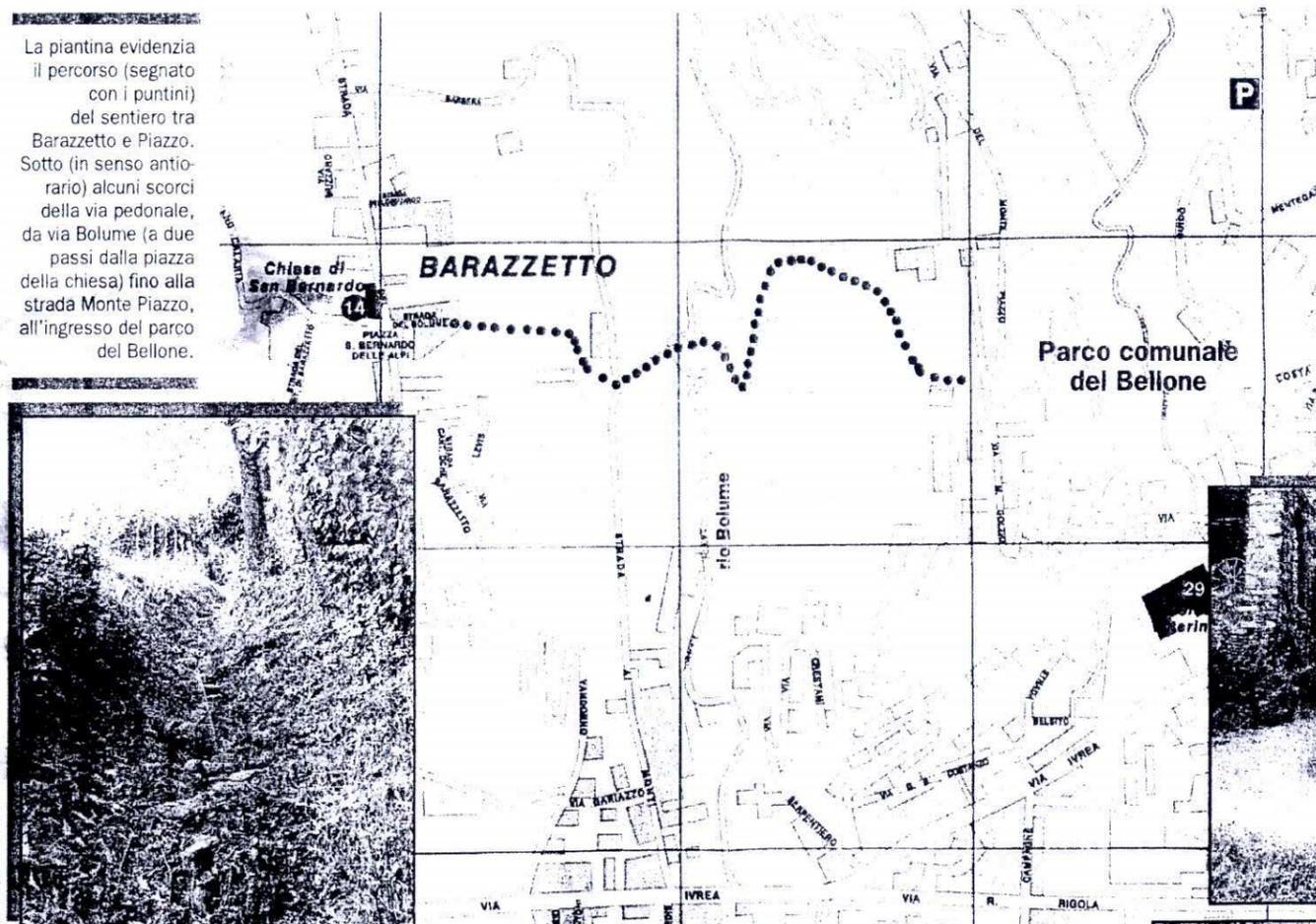
Partendo dalla segnalazione di un lettore, abbiamo voluto esplorare un'altra via antica, ormai quasi del tutto dimenticata, che partiva dalla piazza della chiesa del Barazzetto per arrivare al Piazza. Si tratta di un collegamento "storico" tra le due frazioni cittadine. La strada (che in alcuni punti diventa uno stretto sentiero) era una "scorciatoia" percorsa dai lavoratori che si recavano a piedi da una zona all'altra di Biella. Si parte da strada Bolome, a due passi dalla chiesa di san Bernardo del Barazzetto e si scende la collina, fino alla strada ai Monti. Da qui, attraverso un altro sentiero, si risale verso il Piazza. Il percorso pedonale è facile da individuare tra i campi coltivati: subito si incontra un ponticello che attraversa il rio Bolome. Il sentiero, costeggiato da cespugli di more e piante di castagna, è pittoresco, gradevolissimo, quasi tutto in ombra, protetto dai grandi alberi.

L'ultimo tratto sembra perdersi tra i campi ben curati delle cascine, ma si trova lo stesso il modo di sbucare su via Monte Piazza.

Da qui i pannelli illustrativi del parco del Bellone indicano la strada per raggiungere il borgo antico. Quanto tempo bisogna investire per provare questa piccola "avventura" cittadina? Per arrivare dal Barazzetto al Piazza occorrono circa quaranta minuti. E senza vedere neppure un'automobile.

MARIALUISA PACCHIONI

La piantina evidenzia il percorso (segnato con i puntini) del sentiero tra Barazzetto e Piazza. Sotto (in senso antiorario) alcuni scorci della via pedonale, da via Bolome (a due passi dalla piazza della chiesa) fino alla strada Monte Piazza, all'ingresso del parco del Bellone.



Qui sopra, la scorciatoia a gradini che collega in pochi minuti il Barazzetto a strada ai Monti

## PROGETTI

### Raise: «Interventi già in programma»

«La zona tra la collina del Barazzetto e quella di fronte del Piazza, è una delle aree prese in considerazione quando abbiamo studiato il progetto per il recupero dei vecchi sentieri in modo da collegare tra loro le diverse aree verdi della città» spiega l'assessore Dorian Raise. Ciò che ora manca sono i finanziamenti necessari per sistemare i percorsi rendendoli fruibili a tutti. La spesa complessiva per allestire in maniera adeguata queste vecchie strade pedonali si aggira intorno ai 250mila euro».

Insomma, cresce (anche tra la gente) l'attenzione intorno a queste zone di Biella da riscoprire: percorsi verdi a pochi minuti dal centro che rappresentano una caratteristica che poche città possono vantare.

Altro esempio curioso di "strada perduta" è quella che parte poco a valle rispetto alla piazza del Barazzetto e, passando attraverso il pittoresco cantone Gil immette in strada ai Monti, per sbucare, poco dopo, in via Ivrea. Era questa una scorciatoia molto apprezzata dagli operai che andavano a lavorare alla ex Manifattura Stardassi e dai residenti del Barazzetto Vandorno che scendevano a Biella. Pochi minuti per arrivare a valle, senza dover percorrere i tornanti del Barazzetto...

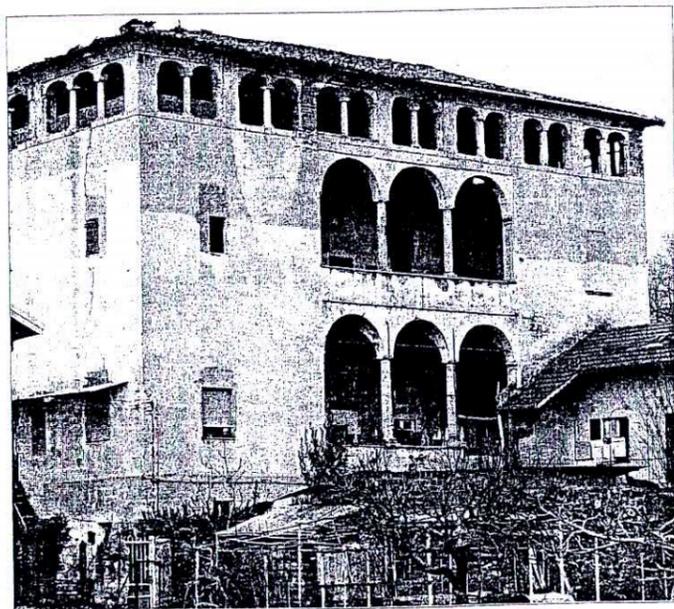
[m. l. p.]

# Sentieri del Biellese

per l'anno 2008

proposti dalla Consociazione  
Amici  
dei Sentieri  
del Biellese

NOTIZIARIO N. 25 - MAGGIO 2008



Palazzo Riccio a Flecchia  
(Pag. 80)

## A piedi in Burcina partendo da via Ivrea

“Sentiero Burcina”, chiamiamolo così; è il nome (provvisorio? definitivo?) del nuovo sentiero in via di approntamento a cura dell'Amministrazione comunale di Biella e destinato a collegare la città con il suo grande parco.

Il percorso parte dalla Strada dei Monti (traversa di via Ivrea all'altezza di Scardassi) e ne percorre un tratto pianeggiante della lunghezza di quasi 700 metri. Quando si incontra un ampio prato ha inizio il vero e proprio itinerario sentieristico, che in un primo tratto si snoda, con netta direzione verso destra, su una trattorabile di vecchia esistenza; attraversato su un ponticello il torrente Bolome ci si porta sulla sinistra idrografica del corso d'acqua per poi, in corrispondenza di una evidente curva a gomito, abbandonare la trattorabile ed imboccare un sentiero che si dirige, con andamento pressoché pianeggiante, lungo il sedime di una preesistente roggia. Incontrata poi un'altra trattorabile, pure di antica esistenza, la si segue brevemente alla base di vecchi gradonamenti a frutteto fino a quando si reincontra il sedime della roggia. Si cammina adesso sulla sponda del torrente per poi, superata una serie di ben pronunciati meandri, raggiungere la strada comunale della Nera, dopo circa 1.500 m dall'inizio.

Attraversata la carrozzabile (e fatto un pensiero alla bella nera della leggenda) il tragitto costeggia il Bolome ancora in sinistra idrografica per qualche centinaio di metri, per poi attraversarlo su un ponticello in legno di nuova costruzione. Si prosegue per un buon tratto in ambiente boschivo lungo il torrente fino ad incrociare la strada vicinale Vandornina, che si segue con direzione NW fino al collegamento con la strada comunale Vandorno-Cossila San Giovanni in corrispondenza dell'imbocco della strada dei Gallinit. Si percorre questa per un centinaio di metri per poi immettersi, in corrispondenza di una curva verso sinistra, in un evidente sentiero che svolgendosi totalmente all'interno del bosco (si possono ammirare dei faggi veramente belli) si inerpicca decisamente per circa un chilometro fino a raggiungere

la strada comunale che porta ai cancelli della Burcina (ingresso Gallinit).

A questo punto l'escursionista, dopo aver svoltato a sinistra, ha davanti a sé due possibilità: o percorrere circa 800 metri su una pianeggiante strada asfaltata ed introdursi nel Parco al viale dei rododendri, o, dopo qualche decina di metri su asfalto, inerpicarsi lungo un antico, ripido e panoramico sentiero (tutto corrente all'interno del Parco) che, fiancheggiata la conca “nuova” dei rododendri, termina sulla cima del Brik Burcina.

Metro più metro meno, sono 6 chilometri dalla via Ivrea (ed 8 da Palazzo Oropa).

Il “sentiero Burcina” non è un sentiero del lavoro vero e proprio, cioè una via pedonale su cui un tempo transitavano, estate ed inverno, con il bello e con il brutto tempo, quanti si recavano al lavoro; è però un percorso in cui i segni del lavoro sono molti.

Già l'inizio e la fine ce lo dicono: si incomincia infatti a camminare a fianco dello stabilimento costruito nel 1905 da Pietro Calliano per ingrandire l'originaria filatura di maglieria impiantata nel 1870 dal padre Cipriano ed il cammino termina in quel parco voluto giusto centocinquanta anni fa da un industriale laniero, Giovanni Piacenza, forse anche per trascorrervi le ore (poche) libere dal lavoro.

In corrispondenza del prato da cui prende inizio il tratto propriamente escursionistico del nostro itinerario parte in direzione opposta un altro sentiero: è quello che attraverso la frazione Gil collega la strada dei Monti al Barazzetto ed è anche quello che le donne di questo rione percorrevano per recarsi al lavoro proprio a Scardassi. Ma non solo: era anche il percorso di chi si recava al mercato di Biella e quello utilizzato degli operai barazzettesi che lavoravano al Piazzo e nelle conterie del Vernato.

Chi invece abitava a metà strada fra Barazzetto e Vandorno per scendere a Biella transitava su un altro sentiero: l'antenato della strada della Nera.

La strada Vandornina collega il Vandorno a Cossila: dal 1911 fino al 1958 l'hanno percorsa i vandornesi per andare a prendere il tram alla “fermata della clinica” e scendere a Biella. Ma vi sono transitati anche quanti abi-

tavano in questo rione, privo di fabbriche (si ha notizia solo della filatura Vigna Pietro e fratelli, attiva nel 1881), per andare a lavorare in quel di Cossila, sia negli stabilimenti tessili (verso la fine del XIX secolo erano attive due filature, una gualchiera ed il lanificio Gilardi, la cui presa di forza idraulica dall'Oropa si può ancora vedere percorrendo il “sentiero Oropa”) sia presso i seggiolai (nel 1878 operavano nel campo ben 34 ditte artigiane e sicuramente qualche garzone proveniva dal Vandorno). Samuel Butler nel 1913 passando da Cossila è particolarmente incuriosito dalla “corrente continua di sedie che venivano in città in gerle sopra la testa delle donne”; è probabile che qualcuna di queste teste sia stata di ragazze del Vandorno.

Pier Luigi Perino



Rhodiola rosea